

UN NUMERO

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	» 6	» 10 —	» 20 —		
SVIZZERA »	» 8	» 16 —	» 32 —		
FRANCIA »	» 11	» 22 —	» 44 —		
GERMANIA »	» 15	» 30 —	» 60 —		

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

AVVISO

È aperto l'abbonamento al *Giornale di Padova* alle seguenti condizioni:
Per Padova all'uff. trim. L. 4, sem. 7,50, anno 15
Per l'Italia fr. di p. » » 6, » 10, — » 20
Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione *Via Teatro s. Lucia n. 528 B. I.° piano*, ed alla Libreria Sacchetto.

S'invitano tutti gli Abbonati in ritardo di pagamento a voler pareggiare le loro partite per non soffrire ritardi di spedizione.

Per rendere più interessante il *Giornale* questa Direzione pubblicherà in appendice, un romanzo del celebre statista inglese D'Israeli, intitolato *CONTARINI FLEMING*, e tradotto con molta cura da un nostro veneto.

Per sopperire all'urgente bisogno d'una maggiore diffusione delle leggi che vengono promulgate e per esaudire alle pressanti domande che ci pervengono, abbiamo deciso di riportare in appositi Supplementi tutte le leggi, ordinanze, avvisi, che si pubblicassero nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Questi Supplementi saranno stampati in formato di ottavo ed in modo da poter entrare in volume.

Per gli Associati al *Giornale di Padova* il Prezzo di questi Supplementi resta fissato in It. L. 3 all'Anno. Per non Associati » 6 Idem
I Supplementi separati si vendono . . . a Centesimi 15

II 1867

Oggi incomincia il primo anno della vera vita italiana. Al primo gennaio 1866 due potenze straniere, amica l'una, l'altra nemica, tenevano ancora il piede sul suolo nazionale, e costituivano tuttavia il precipuo soggetto delle preoccupazioni del paese. Oggi l'Italia è fatta, è libera, vive della vita comune ad ogni nazione indipendente.

Oggi che la monarchia ha soddisfatto a quell'impegno fondamentale per cui l'immortale Manin inalberava il vessillo: Italia Unita sotto lo scettro costituzionale di Casa Savoia. Oggi che le famiglie detronizzate hanno perduta perfino la speranza d'una ristorazione. Oggi l'Italia non può subire altra divisione di partiti che quella che dipende dalle aspirazioni impazienti e dalle timide lentezze; la meta è una sola, ed è segnata la via.

Anche per Roma ogni ostacolo è sgomberato alla soluzione fatale che la

civiltà ci ha già indicata; l'Italia sicura omai della vittoria attende vigile che ne suoni l'ora. Tra le due correnti di cui l'una vorrebbe trascinarla precocemente al Campidoglio e l'altra che vorrebbe sedurla ad un concordato, l'Italia si sta salda nella sua fede a la libertà, ed il Papa stesso la preserva dagli errori ripetendo ancora ieri quel *non possumus* che rende impossibile ogni ibrida transazione.

Ma se l'Italia non sta oggidì più sotto la spada di Damocle che minacciava ad ogni istante la sua nazionale esistenza, essa non può nemmeno addormentarsi nel seno d'una accidiosa sicurezza.

L'Europa è una famiglia in cui le cause di lotte intestine non sono ancora tutte spente, e quando esse divampino anche l'Italia dovrà esercitarvi la sua parte d'influenza.

L'Italia ha poi bisogno di riordinare il suo interno organamento, di sviluppare la sua economica prosperità, poiché non basta vivere ma bisogna vivere agiati e sicuri.

Perciò l'Italia deve dar opera solerte al lavoro, e prepararsi ad ogni futura eventualità, essa deve, già lo dicemmo altra volta, tenere la marra fra le mani ed il fucile ad armacollo. SI.

Elezioni Politiche

Una decina di stalli da rimpiazzarsi nella Sala de' Cinquecento fa riaprire domani anche fra noi una nuova campagna elettorale. Noi non ripeteremo oggi quelle che già altra volta abbiamo detto dell'interesse che hanno gli elettori a non mostrarsi indifferenti in sì importante bisogna, non ripeteremo i suggerimenti che abbiamo già dati per decidere chi debba eleggersi e come; noi non possiamo che riconfermarlo. Oggi diciamo soltanto agli elettori: Osservate che le poche elezioni che avete a fare sono le più difficili, giacché molti nomi de' più noti già riuscirono in quelle prime elezioni — osservate che colle scelte che siete per fare voi dovete mediare ad alcuna nomina poco felice che ebbe vita dalla vostra inesperienza, — osservate che cercando i vostri candidati soltanto nel breve giro dei vostri collegi voi avete urtato nello scoglio delle antipatie e delle simpatie, reso omaggio più d'una volta al blasono, al censo, alla prosunzione scompaginate dal merito, e fatte trionfare delle mediocrità nelle quali voi credevate ravvisare dei sapientoni capaci di rigenerare l'Italia. — Osservate che mentre credevate di eleggere gente in-

formata delle condizioni locali, le vostre scelte caddero troppo spesso sopra individui assai inesperti che, emigrati per tempo si educarono ad altre idee, ad altre leggi che le vostre, senza avere a compenso la raccomandazione di forti studi o di ricca esperienza.

Noi diciamo agli elettori non ostinatevi a voler ad ogni costo un deputato paesano, ed aprite bene gli occhi su quelli che vi si offrono dal di fuori: cercate insomma un italiano che abbia carattere, scienza e buon senso, una di queste cose senza l'altra non vi basti. Per giudicare un candidato badate a chi lo propone e sostiene, badate più ancora ai mezzi che si adoperano per acquistargli il vostro favore. Se si adoperano ciarlatanesimi, se si fa appello alle vostre passioni, se vi si parla in nome dei vostri interessi particolari e non di quelli d'Italia, se arti diverse si adoperano per conciliarsi partiti diversi, se si sfugge alla pubblicità, se si attende per manifestarsi l'ultima ora, diffidatene e respingetelo.

Con questi criterii noi appoggeremo o combatteremo i nomi che si porranno alla luce. Se poi si lavorerà alla sordina e si crederà d'aver giuocati noi, noi saremo innocenti degli esiti, e ad ogni modo il danno principale non sarà per noi soli. SI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 30 dicembre.

Stamane si dava come per certo che fosse stata accettata la dimissione data dall'onor. Cugia. Più che la spinosa faccenda del bilancio si conferma che ha potuto su tale determinazione la pubblicazione fatta dall'onor. Ricasoli, nella sua relazione, della lettera indiretta al Cugia in data 10 settembre p. p. Quella lettera difatti è scritta in modo piuttosto vibrato, e si sa che l'on. Ministro della guerra vi dava replica in termini da convincere, che non l'aveva ingollata in pace. Quella risposta non tiene dietro all'accennata lettera, questo è il motivo del risentimento che avrebbe prodotto un attrito che, non eliminato in modo soddisfacente, ha portato ad una tale determinazione.

Per la sostituzione del Cugia, il presidente del Consiglio, prima di rivolgersi al generale Pianel, ne tenne parola con il Govone il quale peraltro pare abbia subordinata l'accettazione a condizioni che il Ricasoli non credette opportuno d'accogliere. Non si sa ancora, se il generale Pianel abbia definitivamente accettato, pure si insiste tanto nell'afferrarlo ministro, che convien dire si abbia la sicurezza ch'egli non apporrà delle serie difficoltà. D'altra parte nessuno ignora che l'abile amministratore desidera occasione onde convincere vienmeglio della di lui capacità, e noi siamo certi che il generale Pia-

nel saprà dare buona prova di sé entrando al ministero fatalmente nuovo, si saprà forse, conviene sperarlo, sbarazzare da quelle secondarie influenze che si accusano d'aver, fin qui, paralizzato ogni sforzo che tendeva ad iniziare le radicali riforme reclamate dall'esercito e dalla pubblica opinione.

Caduto l'on. Cugia, si crede ciononostante che l'on. Fambri non sacrificherà il discorso che sta approntando — il mutamento del ministro non toglie d'un tratto di mezzo il male, che l'abile indagatore saprà porre in evidenza nelle sue più minute particolarità.

È il sistema ch'egli si propone di combattere, sarà fiera battaglia dalla quale auguriamo sia l'onorevole nostro amico per uscirne vittorioso, e che la di lui vittoria sarà vittoria della parte giovane ed intelligente che forma la gran maggioranza dell'esercito, la quale ha trovato un bene abile interprete nel vostro appendicista.

Vi ha chi non agguista fede alla voce registrata ieri dal *Corriere italiano* e confutata poco dopo dalla *Gazzetta d'Italia*, quella cioè che il barone Ricasoli lascierebbe il portafoglio dell'interno per conservarsi esclusivamente la presidenza del consiglio. Ad onta delle osservazioni che si fanno in contrario, sono tentato a dare ascolto alle informazioni le quali m'indurrebbero a credere possibile il manifestato divisamento. Tale annuncio tuttochè dato con riserva, può essere il preludio di un sistema più accentato. L'on. Ricasoli, tolto dalle brighe dell'amministrazione interna, avrebbe più agevolata l'opportunità di dare l'impulso della propria autorità al congresso amministrativo dello Stato. Le molteplici pubblicazioni fatte in questi ultimi giorni hanno rivelato che l'on. barone si è formato un giusto concetto dei bisogni generali del paese, e noi non troveremmo per nulla fuori di proposito che egli si dovesse costituire in posizione che gli potesse meglio permettere di rivolgere l'attività che lo distingue a coordinare le singole forze, e quelle spingendo toccare la meta che si è prefissa. In questa corrente di idee noi non sappiamo che fare buon viso alla supposta combinazione. Un uomo della tempra e della lealtà del barone Ricasoli, è capace di dare all'andamento amministrativo del paese quell'impronta d'energia stabilita, che ci guadagnerà un tanto più di considerazione all'estero.

Il conte di Persano ha rimesso stamani a chi di ragione le osservazioni fatte nel proprio interesse agli atti processuali ed alla requisitoria. Essendo così ultimata ogni pratica inquisitoriale, l'avamiraglio è stato tolto alla scrupolosa vigilanza mantenuta fin qui e da domani potrà ricevere visite per quanto gli piacesse il farlo. Per il 15 p. v. sarà deciso se si farà luogo a procedimento, ed ove si dichiarerà in senso affermativo, il che pare omai indubitato, si inizierà prontamente il pubblico dibattimento. S. E. il generale Cialdini è stato insignito del gran collare dell'Annunziata, onorificenza che ha pure conseguito il generale Rossi, già primo aiutante di campo di S. M., il quale contemporaneamente fu collocato a riposo col grado di generale d'armata. G.

Venezia, 30 dicembre.

« Usciti or ora dal servaggio, abbiamo d'uopo di istituzioni, che, nel mentre sovengono il popolo, lo ritemperino a gagliarde virtù, lo distolgano dalle facili illusioni, e gli insegnino, che non si giunge a risultati durevoli senza fatiche e senza sudori. » Con queste parole, che esprimono una grande e solenne verità, i promotori della *Banca mutua popolare* di Venezia accompagnarono il loro progetto di Statuto, che venne oggi definitivamente approvato in pubblica adunanza.

La Banca mutua popolare di Venezia deve la sua creazione (è inutile che vel dica) ad un giovane ingegno ormai conosciutissimo in Italia, al prof. Luigi Luzzatti, nostro egregio concittadino.

La seduta fu aperta a mezzodì nella gran sala del Rialto. Quella sala, ultimamente profanata dalle orgie carnavalesche dei soldati stranieri, che insultavano ai nostri dolori, fu oggi riconsacrata da questa nobile istituzione destinata a migliorare le sorti del nostro popolo liberato. Teneva la presidenza l'avv. Diena, il quale rese conto in brevi parole delle pratiche fatte per porre le fondamenta alla Banca popolare, e delle facili e pronte adesioni trovate, le quali salgono a quest'ora a circa un migliaio (credo che tocchino precisamente il numero di 1126), ed espose come la cifra delle azioni effettivamente assunte dai soci aderenti moltiplicherà senza dubbio l'ingente cifra delle adesioni. Accennò come nel compilare lo Statuto, si esaminarono gli Statuti analoghi vigenti in Germania, e si tenne conto delle modificazioni a quelli recate nelle nostre varie città sorelle: dichiarò come il tipo, sul quale si improntò lo Statuto della Banca di Venezia fu quello della Banca popolare di Milano, su cui si informarono successivamente gli Statuti delle Banche fondate a Lodi, a Cremona, a Brescia, ecc. ecc.

Dopo ciò il prof. Luzzatti, creatore della Banca, diede lettura del progetto già stampato e distribuito ai soci intervenuti. Egli con facile e chiara parola ne volgarizzò i principii direttivi, per recarli all'intelligenza di parecchi popolani; ch'erano accorsi ad inaugurare questa umanitaria istituzione, diretta a rendere democratico il credito, e a sottrarre le classi non agiate all'unghia dell'usuraie e alla falsa misericordia del Monte di pietà. Egli fermò principalmente l'attenzione dell'assemblea su quegli articoli, che costituiscono i tratti caratteristici della Banca del popolo. Fece vedere (art. 8) come frazionando in tenuissime rate il pagamento anche di un'unica azione, si rende accessibile la Banca mutua popolare alle più ristrette fortune. Fece notare come l'art. 11, il quale statuisce che nessuno possa avere più di 30 azioni, scolpisce l'indele affatto popolare dell'istituzione, ne forma la base, ne rappresenta l'essenza, ne dà il carattere democratico e progressivo, per cui, approvato quell'articolo, si può dire di aver eresia la istituzione. Un analogo significato ha l'articolo 21, per cui i prestiti e gli accounti più piccoli debbono avere la preferenza: nelle classi meno agiate del popolo, soccorse dalla banca, 10 prestiti da 10 hanno un'efficacia più salutare che 2 prestiti da 50. Prese argomento dall'art. 25 per esprimere al popolo con evidenti parole e rendere quasi intuitivo il concetto dei *checks* (mandati o assegni) di questo rappresentante dei valori, che messo in circolazione aumenta l'effetto utile del capitale depositato nella cassa della Banca. Dimostrò (art. 26) che annodando rapporti di affari con tutte le altre bande popolari di Italia e fuori d'Italia, si viene a formare una vasta confederazione di banche popolari in tutto il mondo, i cui benefici effetti si riverberano dall'una all'altra, e si moltiplicano a vicenda. Espose (art. 33) come la frequenza delle adunanze generali giova a stringere i nodi fra i soci, e ad avvezzare il popolo alla trattazione pubblica dei propri interessi. Pose in evidenza (art. 52) l'impor-

tanza del Comitato di sconto (da cui dipende il fiorire della società) e l'opportunità di sceglierne i membri fra i popolani, i quali meglio possono valutare il credito dei soci, che domandano sovvenzioni. Propose, che mentre si attende l'autorizzazione governativa, la Banca si ritenga come costituita, e il Consiglio di amministrazione (che sarà nominato oggi) proceda senz'altro alle pratiche necessarie per attivarla; e la proposta fu anch'essa approvata a pieni voti.

Terminata questa lezione popolare, che recò al livello di tutte le intelligenze i principii fondamentali della Banca mutua, l'avv. Diena facendosi interprete di un voto universale dichiarò, non esservi dubbio che, se il professore Luzzatti risiedesse fra noi, egli, come padre e fondatore di questa istituzione di credito, sarebbe chiamato da un suffragio unanime a tenerne la presidenza: ma, dacché la pubblica istruzione lo chiama altrove, propose che l'assemblea lo eleggesse a presidente onorario. I fragorosi e ripetuti applausi, che riempirono la sala, suggellarono la proposta del cav. Diena.

Mentre vi scrivo, si continua ancora a scrutinio segreto il faticoso lavoro della nomina degli ufficii sociali. Ma il vostro corrispondente, dopo deposto il proprio voto nell'urna, se la svigliò per non rimanere gelato in quella Siberia. A giudicare dall'aura che spirava nell'Assemblea, saranno probabilmente eletti il conte Angelo Papadopoli a presidente, l'avv. Diena e il sig. Sigismondo Blumenthal a vicepresidenti.

Così Venezia, nuova alla libertà, termina l'anno con una buona azione. Giova trarne un felice augurio per l'avvenire di questo popolo.

Coll'anno nuovo usciranno altri due giornali: il *Nazionale*, politico quotidiano, il solo giornale di Venezia che sarà pubblicato la mattina; e la *Scena*. Oggi non fo che accennarvi per angustia di tempo.

La prima scuola serale per gli operai (di cui vi parlai in un'altra corrispondenza) si aprirà a S. Stin la sera del 2 gennaio.

Delle elezioni comunali non è ancora noto il risultato definitivo, per ritardi intervenuti in qualcheuna delle varie sezioni. Il risultato delle elezioni provinciali sarà pubblicato forse dai giornali di questa sera, e forse domani. Uno dei nomi portati da un maggior numero di voti è quello del dott. Gaetano Acqua, che (a quanto so) sopra circa 1400 votanti ebbe 964 voti.

Però (come vi accennava altra volta) nelle elezioni comunali avvenne una notevole dispersione di voti. A quanto mi vien detto, nella sezione del palazzo Pisani, in 151 schede si tessero ben 769 nomi proposti a consiglieri comunali.

La deputazione, incaricata di presentare l'indirizzo dei Veneziani a Garibaldi, è finalmente completata. Al dott. Pascolato e al dott. Fadiga si accompagnerà, come rappresentante del Municipio, il cav. Giacomo Ricco. Fra qualche giorno si accingeranno al loro santo pellegrinaggio.

B.

NOTIZIE ITALIANE

Ecco come la *Nazione* conferma la smentita di modificazioni ministeriali:

« Siamo in grado di dichiarare nel modo più esplicito che le notizie pubblicate dal *Corriere italiano* intorno a modificazioni ministeriali sono prive di ogni fondamento. »

E la *Gazzetta d'Italia* aggiunge:

« Il *Corriere italiano* registra oggi, con riserva, le voci relative ad una modificazione ministeriale e tra queste quella che il barone Ricasoli lascerebbe il portafoglio dell'interno e riserberrebbe per sé la presidenza del Consiglio. »

Noi non sappiamo fino a qual punto queste voci di modificazioni ministeriali siano fondate. Questo però sappiamo, senza tema di essere smentiti, che l'onorevole barone Ricasoli non pensa menomamente ad abbandonare il portafoglio dell'interno. E d'al-

tronde ora meno che mai vedremo la opportunità di questa risoluzione dell'illustre ministro: perchè ora più che mai occorre che alla testa dell'amministrazione interna sia un uomo, la cui attività e la cui lealtà le diano quell'unità di concetti e di direzione, senza cui non può spiegare nel paese la necessaria efficacia.

— Finalmente, sulla dimissione del Cugia, la quale, indipendentemente dalla crisi generale del gabinetto, par vera ed accettabile, ecco che cosa si legge nel *Nuovo Diritto*:

« Nostre informazioni particolari confermano la notizia data da qualche giornale che il generale Cugia sia disposto a lasciare il portafoglio della guerra. Anzi crediamo sapere che egli abbia effettivamente offerto le sue dimissioni. »

Le ragioni di questa risoluzione, che non è ancora, per quanto ci consta, irrevocabile, è che il generale Cugia non crede potere spingere le economie del bilancio della guerra, al punto che si desidera e si aspetta. — È del tutto assurda la voce corsa che questa dimissione possa attribuirsi a dissensi occorsi fra il ministro della guerra e quello dell'interno per la pubblicazione dei documenti relativi alla spedizione delle truppe in Sicilia.

Tenuto conto delle condizioni sanitarie di allora e dello stato di guerra che ancorà durava l'on. Cugia è facilmente sensibile di quei ritardi; nè certo l'esposizione genuina dei fatti, quali avvennero, potrebbe parere, a chi ha fior di senno, un'accusa o un rimprovero.

È invece molto naturale che se l'onorevole Cugia non crede aver modo di comporre il bilancio della guerra colle economie reclamate dalla pubblica opinione, egli pensi a dimettersi. Ma è da crederci che troverà modo di conciliare la sua presenza al ministero colle esigenze della pubblica opinione rispetto al bilancio. »

— Ci si assicura che le proposte delle ricompense militari per i volontari che combatterono sotto il generale Garibaldi, sono già state sanzionate, e sono anzi in corso di stampa.

Sentiamo anche con piacere che furono accettate le proposte di avanzamenti, gratificazioni, ecc., a vantaggio di ufficiali, sotto-ufficiali e volontari che più si distinsero.

(N. Diritto.)

— La *Nuova stampa libera* annunzia che il generale Moring è stato nominato addetto (*attaché*) militare all'ambasciata austriaca in Firenze. Il generale Moring fu l'ufficiale incaricato della consegna della Venezia, e godè sempre bella fama nell'esercito di cui fa parte.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il Governo del re è informato che alcuni speculatori si aggirano in qualche comune del Regno studiandosi di indurre individui dell'uno e dell'altro sesso ad emigrare per la Repubblica Argentina, allettandoli colla prospettiva di grossi guadagni.

Sono troppo dolorosi e recenti gli esempi dei mali che incolgono spesso coloro che emigrano per l'America in cerca di fortuna o di segnati guadagni, perchè il Governo non si debba preoccupare della sorte dei connazionali che incautamente vanno incontro a grandi dolori e disinganni.

Crede utile pertanto di porre in avvertenza le popolazioni onde non si lascino illudere da promesse o da contratti spesse volte fallaci.

— Scrivono al *Corriere italiano*:

Le trattative iniziate da Tonello con la corte di Roma, vanno a piede zoppo; e sono ancora di parere cheap proderanno a ben poco. A Riofreddo sono avvenuti alcuni casi di cholera, il che ha fatto una seria impressione in Roma, dov' il morbo è cessato da qualche tempo. Mi dicono che siano state prese precauzioni.

Merita molta lode il comitato romano, che in queste supreme contingenze mostra attività ed un patriottismo unico.

— Scrivono all'*Italia* che nella provincia di Viterbo hanno arrestato un individuo di Bolsena, e nelle sue carte ritrovarono una lettera di un membro del comitato dell'emigrazione romana, che raccomanda moderazione, dicendo che il momento dell'insurrezione non giungerà che al mese di marzo.

NOTIZIE ESTERE

— Scrivono dai confini polacchi alla *Gazzetta d'Augusta*:

Nel regno di Polonia, come anche nei paesi

polacchi della Russia, si preparano cose dell' più alta importanza. È ormai un pubblica segreto che, in seguito al dissidio col Santo Padre, il governo russo miri nientemeno che ad un distacco da Roma ed alla fondazione di una chiesa indipendente russo-cattolica. In Russia questo progetto è attuabile, quando sia condotto colla necessaria circospezione e prudenza. Corre voce che molti membri dell'alto clero siano già guadagnati, ciò che non sarebbe inverosimile, acquistando essi per tal maniera un considerevole aumento di influenza e di potere.

— Da qualche tempo è avvenuto un notevolissimo cambiamento nella politica inglese a riguardo dell'Oriente. Se una nuova guerra scoppiasse la bandiera della Gran Bretagna non sventolerebbe di certo a fianco di quella del Sultano.

Il *Times* che si è mostrato sempre avverso alle innovazioni in Oriente, dichiara ora nettamente le sue simpatie pel movimento ellenico.

Riconosciuta la gravità della situazione il giornale della *city* comincia dal dire che la Inghilterra deve conservare la sua neutralità; si affretta a soggiungere che vi è differenza tra neutralità e neutralità, e che quella dell'Inghilterra deve essere subordinata alle esigenze della umanità.

In altre parole ciò significa, che si aiuterà i Greci compromessi a sfuggire le vendette dei Turchi.

Se le cose peggiorassero, ecco quale, secondo il *Times*, dovrebbe essere l'atteggiamento dell'Inghilterra. Citiamo le parole testuali:

« Se fosse d'uopo ricominciare la lotta tra la croce e la mezzaluna, noi non oblieremo giammai che siamo più cristiani che mussulmani, più greci che turchi; e che dopo tutto noi consideriamo l'espulsione dell'impero ottomano dall'Europa, come una semplice questione di tempo. (*Corr. del'Em.*) »

— Ad eternare la memoria dei caduti nella giornata di Bezecca, i volontari avevan posto sul luogo dove successe la battaglia, una lapide colla seguente iscrizione:

Ai morti
combattendo per la patria
i volontari italiani
22 luglio 1866

L'Autorità austriaca ne ordinò la distruzione col seguente decreto:

« Al signor Capo Com. ne generale
di Valle di Ledro. »

« L'erezione di un monumento in un luogo pubblico non può seguire se non dietro il permesso delle competenti Autorità, e siccome tale permesso, rispetto al monumento presso Bezecca, non venne ricercato nè potrebbe essere accordato, così l'Imperiale R. Consigliere aulico, co. di Hohenwarth, col suo decreto 13 corrente, N. 1763, dichiarò che deve essere distrutto, e che la relativa spesa sta a carico di quello che lo eresse. »

« Verrà quindi, in relazione al suo rapporto 11 corr. N. 142, che segue senza altro la distruzione, e riferire infallantemente entro cinque giorni sull'eseguito. »

« Dall'Imperiale R. Pretura, Riva 25 ottobre 1865 »

« Il consigl. di luogotenenza,
Maestrolli. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 2 dicembre con il quale è dichiarata provinciale la strada dell'Aroschia, da Pieve di Teo ad Albenga, nella provincia di Porto Maurizio.

2. Un R. decreto del 6 dicembre, con il quale agli articoli 54, 55 e 56 del regolamento per la esecuzione della legge sul Credito fondiario sono sostituiti i seguenti:

« Art. 54. Gli istituti di Credito fondiario devono tenere registro delle loro deliberazioni. »

« Il delegato governativo ha diritto in ogni tempo di prendere visione di questo registro. »

« Art. 55. Il delegato governativo ha inoltre facoltà di chiedere alle amministrazioni degli istituti di credito fondiario la comunicazione di tutti i libri e di tutti gli altri documenti che reputasse opportuni per adempiere il suo ufficio. »

« Art. 56. Nei casi nei quali il delegato governativo giudichi contrarie alle leggi, le deliberazioni prese, farà invito all'istituto di sospendere l'esecuzione, riferendone al ministro. »

3. Un R. decreto del 2 dicembre, col quale è approvato il ruolo del personale direttivo, insegnante, amministrativo e di servizio per l'istituto femminile della SS. Annunziata, che va unito al Decreto medesimo.

4. Un R. decreto del 6 dicembre preceduto dalla relazione del ministro d'agricoltura, industria e commercio ed a tenore del quale il numero e gli stipendi dei delegati governativi presso gli istituti di credito fondiario e gli altri assegni relativi al servizio di vigilanza loro affidato, sono stabiliti in conformità del quadro che va unito al decreto medesimo.

5. Un r. decreto del 6 dicembre, a tenore del quale il diploma di licenza per la sezione commerciale, rilasciato dagli istituti tecnici, dà diritto all'esenzione dagli esami d'idoneità prescritti per l'esercizio della professione di pubblico mediatore dall'art. 4 del r. decreto del 23 dicembre 1865, n. 2672.

6. Un r. decreto del 14 dicembre, a tenore del quale la tariffa del prezzo dei sali stabilita col decreto 28 giugno 1866, n. 3018 andrà in vigore col giorno 1 gennaio 1867.

7. Un r. decreto del 2 dicembre, col quale è autorizzata la cessione di metri quadrati 121 58 di scarpata della strada nazionale da Arona alla Svizzera per Pallanza, a favore dei signori Pietro e fratelli Imperatori pel prezzo di lire quarantaotto e cent. sessantatre (48 63) e alle condizioni proposte dal genio civile col suo rapporto del 14 agosto 1866, che, vidimato dal ministro delle finanze, sarà inserito per originale nel contratto a stipularsi.

8. Un r. decreto del 2 dicembre, con il quale è approvato l'atto in data 2 settembre 1866 seguito nell'ufficio di registro in Chiavenna, portante vendita di alquanto rettili di strada abbandonata in valle Pregaglia a favore dei signori Martinucci Bernardino, Maraffio Serafino quale tutore dell'interdetto Scinchetti Giovanni, Martinucci Emanuele, Marbellotti Pietro, Soldani Francesco e Rogantini Battista pella superficie e pel prezzo in detto atto specificati.

8. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

10. Nomine e disposizioni nel personale insegnante, fra le quali notiamo le seguenti: Tommaso Nicolo, nominato accademico residente provvisionato dell'Accademia della Crusca;

Lambroschini cav. Raffaello, id. id. id.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

— Questa R. Prefettura ci dà la notizia che con R. Decreto in data 30 dicembre sono convocati i collegi elettorali di Padova 1^a: di Este e di Montagnana.

La stessa regia Prefettura ci invita a pubblicare la seguente istruzi ne circolare per la compilazione della statistica del movimento della popolazione:

È prossimo il tempo in cui i membri delle Giunte di statistica istituite in ogni comune di questa provincia, a sensi della reale decreti 9 ottobre 1861, n° 294 e 3 luglio 1862, n° 707, saranno chiamati all'esercizio delle loro attribuzioni.

Uno fra i tanti atti con cui il governo del Re intende inaugurare il nuovo ordine di cose si è quello della numerazione successiva degli abitanti, ossia la dimostrazione statistica delle nascite, delle morti e dei matrimoni, nonchè dei cambiamenti di domicilio che si verificano nel corso di ogni anno amministrativo. È questo un compito che se riesce diligente nel suo completo risultato, è fonte d'altra parte di preziosa luce, perchè la regolarità dell'anagrafi di una popolazione è la legge secondo cui si avvicendano le generazioni e si rappresenta in ogni benchè menoma sua oscillazione la presenza di influenze certamente degne di riguardo che si esercitano in danno od a beneficio del paese.

E qui è mestieri ch'io faccia appello all'efficace cooperazione dei rever. parrochi, signori sindaci e membri delle Giunte comunali e provinciali di statistica affinché tutte concorrano per quella parte che è loro rispettivamente assegnata a far sì che la statistica del movimento della popolazione sia senza difficoltà introdotta e regolarmente condotta in tutti i comuni di questa provincia.

E nell'intendimento di agevolare a ciascuno il proprio compito, si compendiano le istruzioni che si rendono indispensabili per

la regolare elaborazione della statistica che trova la sua base nelle circolari istruzioni 17 novembre 1862, le quali saranno rese esecutive nelle provincie venete e territorio di Mantova col 1° gennaio 1867 p. v. che si uniscono alla presente circolare.

Siccome le notizie per la statistica del movimento della popolazione devono desumersi dai registri parrocchiali, e compilarli mese per mese, così si trasmettono a tutti gli ecclesiastici incaricati della tenuta dei detti registri, tanti esemplari di ciascuno degli stati modelli A. C. G., quanti ne possono abbisognare per la provvista dei sei mesi.

Questi modelli debitamente riempiti a cura degli ecclesiastici medesimi, saranno inviati nei primi otto giorni di ciascun mese ai rispettivi sindaci, i quali, previo l'esame delle Giunte comunali di statistica, ne riepilogheranno le notizie del modello 1, del quale se ne rimette a ciascun comune in ragione di due esemplari per mese. Prima però di inoltrare alla Prefettura il modello 1, i sindaci avranno cura di compilare i così detti quadretti della carta di spoglio dei matrimoni, per cui si dovrà desumere dai registri dello stato civile, il cognome e nome, l'età e lo stato civile di tutte le persone, che nel mese, che si considera, contrassero matrimonio, verificando se il numero dei quadretti tanto nel totale quanto nelle quattro combinazioni fra celibi, fra celibi e vedove, fra vedove e celibi e tra vedovi corrisponde alla cifra segnata nello stato mensile. A tale effetto si accompagna a ciascun comune un discreto numero di esemplari delle suddette carte di spoglio.

Di mano in mano che giungeranno in comune gli estratti parrocchiali questi saranno immediatamente passati per l'opportuno esame e verificaione alla Giunta comunale di statistica, e quindi per cura del sindaco tanto il modello quanto i quadretti della carta di spoglio dei matrimoni saranno trasmessi al Prefetto non più tardi del giorno 25 del mese successivo a quello a cui si riferiscono le cifre dello stato mensile. Qualora poi accadesse che in una parrocchia od in un comune non vi fossero stati nel mese atti per compilare taluni degli stati A. C. G. o del modello 1, in questo caso, tanto i parrochi quanto i sindaci, dovranno spedire rispettivamente al comune o alla Prefettura il corrispondente certificato negativo dei quali per cura di quest'ufficio ne sarà fatto tenere buon numero di esemplari (modelli 1, 3, 7; certificati negativi parrocchiali; modelli 9, 10, 11; certificati negativi comunali).

Altra parte delle indagini statistiche del movimento della popolazione sono le *Morti violente*. A ciò venne provveduto mediante *Stati* in cui devono specificarsi le morti violente avvenute in corso d'anno e dei quali modelli ne verranno quanto prima parimenti provveduti i comuni.

Come ben si vede il procedimento da seguirsi per le accennate compilazioni non è complicato qualora si faccia uso di somma regolarità ed attenzione e procurando, che il lavoro non rimanga arretrato.

Io non dubito, che ognuno a cui la presente è diretta, vorrà dar mano efficace a che l'ordinamento del lavoro riesca di piena soddisfazione e sia fecondo di ottimi risultati mentre quest'ufficio dal suo lato sarà per porgere in ogni tempo tutti quegli schiarimenti che in argomento potessero occorrere.

La regia Prefettura dramò il seguente avviso per provvedere all'uccisione immediata degli animali affetti o sospetti di tifo bovino.

Il Ministero dell'interno con circolare 23 novembre a. c., n° 80201-1164, diretta ai Commissari regi nelle provincie venete, ed ai prefetti del Regno, fa conoscere che ai primi di ottobre, essendo apparso il tifo bovino in alcuni Cantoni della Svizzera e nel Tirolo tedesco, fu vietata da quei luoghi la introduzione del bestiame nel Regno; divieto, che, cessata, per le pronte ed efficaci misure attivate, la malattia, fu tolto il dì 3 novembre concedendo di bel nuovo la introduzione del bestiame, salve alcune cautele raccomandate dalla scienza ed esperienza.

Per quantunque sia allontanato questo pericolo, il ministero, sentito il Consiglio superiore di sanità, richiama, sopra tale epizootia l'attenzione dei regi Commissari e Prefetti, affinché dispongano, che in tutto il territorio del Regno si usi la massima vigilanza nella introduzione del bestiame dall'estero, e si renda obbligatorio ad ogni proprietario il provvedimento, cui la esperienza ha dimostrato il più efficace e forse unico ad arrestare la diffusione del tifo bovino; la uccisione, cioè, degli animali infetti, od anco solo sospetti, al primo manifestarsi della malattia.

Il ministero non dubita, che le autorità, alle quali è affidata la esecuzione del decreto, si daranno tutta la cura per raggiungere lo scopo importantissimo contemplato, e faranno sì, che il decreto medesimo abbia la maggiore pubblicità possibile, facendolo pubblicare dall'altare in giorno festivo, e affiggendolo nelle custodie comunali.

Quanto agli altri provvedimenti sanitari da attivare per prevenire lo sviluppo, od arrestarne la diffusione, le autorità li troveranno nelle varie istruzioni emanate dal cessato governo austriaco, tuttora in vigore in queste provincie, e da ultimo colla ministeriale ordin. 6 dicembre, 1859, n° 32592.

Il ministero vi aggiunge: che, nel caso della ricomparsa del morbo, si vegli con cura speciale, affinché l'isolamento degli animali infetti, o sospetti di tifo bovino, dalla denuncia alla uccisione sia immediato e completo, ed il sotterramento eseguito senza ritardo, alla profondità prescritta, ed in modo da essere sicuri, che venga allontanato, o distrutto, non solo ogni parte dell'animale, ma quanto può dallo stesso aver contratto infezione.

Il grande interesse pubblico e privato, che si lega a questo argomento, rende certa questa prefettura, che ogni autorità sia per adoprarsi con ogni cura a renderlo soddisfatto.

—Invitati pubblichiamo le seguenti lettere:

Al Generale Garibaldi

Generale,

Sciolto il Corpo dei Volontari; smessa per ordine l'onorata divisa che portammo superbi, non ci resta che il cor ardente di patria carità, e questo core è vostro, Generale.

Quando l'Italia fatta e non compiuta, sentirà ancora una volta il ruggito del Leone di Caprea, noi vorremo all'ultima riscossa che mira alla Gran Patria Italiana ai nostri fratelli di Roma, dell'Istria e del Tirolo.

Nè umiliazioni, nè sventure scemeranno in noi la fede nei destini d'Italia, e la Provvidenza serberà i giorni del primo Patriota Italiano al compimento della Indipendenza e della Vera Libertà della patria.

Generale! visiterete, non ne dubitiamo, Venezia; potrà il Dolo in quell'occasione essere onorato della vostra presenza?..... osiamo appena sperarlo.

Novembre, 1866.

Pei vostri di Dolo
Destro Sante.

Al Sig. Destro Sante

Pei Volontari di Dolo.

Amici e Compagni d'armi,

Bravi — vi fo' i miei complimenti — poi sentimenti vostri veramente Italiani. Avverandosi l'augurio vostro — Conto su voi.

Dicembre, 1866.

Vostro sempre
G. Garibaldi.

GABINETTO PARTICOLARE

Di S. Maestà. Firenze 27 dic. 1866

Illustrissimo Signore!

I versi che la S. V. I. in segno di ossequiosa devozione indirizzava a S. M. il Re, vennero accolti con particolare compiacimento.

Interprete delle intenzioni Sovrane, ascrivo ad onorevole ufficio di porgere a Vossignoria i Suoi vivi ringraziamenti pella gentile offerta.

Graciosa frattanto gli atti della particolare mia stima.

All' Ill. Sig. Mandruzzato Angelo
Padova.

Per l'uff. d'ord. di S. M. Capo del Gab.
Prion.

Natti diversi.

— Togliamo dal giornale il *Pellegrino* le seguenti amenità:

PATER NOSTER

CHE SI RECITA DAL POPOLO ROMANO

Pater der Cielo e nostro
Er nome tuo s'adori
Cor fatto e no l'inchiestro.
Vienga er tuo Regno in terra
Ma quello deli preti
Signor per sempre atterra.
Er tu volè se faccia
Ar monno, come in Cielo
Ma no da sta Gentaccia.
Er pane giornajero
Dacce, nè ce l'arubbino
Li bagarini e er Crero.
A noi er perdono accorda
Ma no a stà razza infame
D'oro e de sangue ingorda.

Pe Carità Signore
Levece sta canaja
Che si ce tenta er diavo
Nunc c'arimane paja!...

TRADIMENTO DE' FRANCESI

(Dall'Italiano di Torino)

Il giorno 13 di questo mese partiva da Roma l'ultimo reggimento di linea francese e vari soldati di cavalleria. Molte donne, che per sentimento italiano! si erano date o come mogli o con altro titolo meno legittimo agli ufficiali ed ai sott'ufficiali francesi, reclamarono al generale di Montebello per non essere lasciate in abbandono, ed essere autorizzate a seguire ciascuna il proprio marito! Il generale, sorpreso dal numero sovrabbondante di queste *legittime mogli*, le calmò, dicendo che la Francia non aveva mai agito per opprimere alcuno, e che ad esse ne dava la prova, invitandole a munirsi dei documenti giustificativi dei titoli e dell'essere loro, ed a seguire l'uomo scelto dalla propria affezione, e sarebbero tutte partite al seguito dell'armata. Licetissime, fece ciascuna i suoi preparativi di lungo viaggio, e convennero alla stazione della ferrovia contemporaneamente ai soldati. Questi salirono nei treni destinati, le donne tutte nei treni collocati alla coda; molte avevano con sé buone provviste di munizione da bocca. Gli addii coi parenti e colle amiche furono affettuosi, caldissimi. Finalmente si dà il segnale di partenza, la macchina manda l'acuto suo fischio, i treni si muovono e partono: ma ohime! — quelli delle povere donne, distaccati dagli avantreni, sen rimasero immobili...

La scena di disperazione e di rabbia non può descriversi; gridavano quelle femmine come tante iudemoniate: gli spettatori parte del pubblico sempre rispettabile, rispettoso mai, gridavano e fischiarono impazziti per l'improvvisa allegria; le donne rispondevano dal loro nido impreccando e maledicendo; un di esse farente gittò sulla folla fischiante l'ultima provvisione che aveva seco di salsiccia, u^a n'altra scaraventò una tacchina arrostita.... insomma fu un vero carnevale.

TEATRI. — **Concordi** — *La Contessa d'Amalfi*, opera del maestro cav. Petrella.

Sociale — La drammatica compagnia G. Bruni — *Il vetturale del Monte Cenisio*, dramma in 5 atti con prologo.

S. Lucia — La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette *Zamira crudete cogli uomini*, comm. in 3 atti con Ballo.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

LISBONA 30. — La Regina entrò nello stato di convalescenza. Attendesi la visita del re Vittorio Emanuele.

Le Camere apriranno il 2 gennaio.

VIENNA 31. — Una lettera dell'Imperatore al ministro della Guerra approva il progetto di riorganizzazione dell'esercito colla riserva di farlo discutere secondo le forme costituzionali.

FIRENZE. — *La Gazzetta Ufficiale* ha un decreto sul riordinamento dell'amministrazione centrale delle finanze.

SOUTHAMPTON 31. — La febbre gialla diminui nell'isola di S. Tommaso, ma il cholera continua.

La flotta Chiloperuviana doveva partire da Valparaiso il 20 novembre per attaccare le navi mercantili spagnuole. Il Perù continua a fortificare Callao. Le truppe stazionate nelle isole Chincas insorsero impadronendosi di una nave per ritornare alle loro case.

PARIGI 1. — Il *Moniteur* ha un telegramma da Nuova York che annunzia che Johnson pubblicò un proclama accordando alle navi francesi nei porti degli Stati Uniti gli stessi diritti che godono le nazionali. Quindi conformemente al decreto inserito venerdì nel *Moniteur* la bandiera americana d'ora in poi è affrancata da

Venezia, 30 dicembre.

« Usciti or ora dal servaggio, abbiamo d'uopo di istituzioni, che, nel mentre sovengono al popolo, lo ritemperino a gagliarde virtù, lo distolgano dalle facili illusioni, e gli insegnino, che non si giunge a risultati durevoli senza fatiche e senza sudori. » Con queste parole, che esprimono una grande e solenne verità, i promotori della *Banca mutua popolare* di Venezia accompagnarono il loro progetto di Statuto, che venne oggi definitivamente approvato in pubblica adunanza.

La Banca mutua popolare di Venezia deve la sua creazione (è inutile che vel dica) ad un giovane ingegno ormai conosciutissimo in Italia, al prof. Luigi Luzzatti, nostro egregio concittadino.

La seduta fu aperta a mezzodì nella gran sala del Rilotto. Quella sala, ultimamente profanata dalle orgie carnevalesche dei soldati stranieri, che insultavano ai nostri dolori, fu oggi riconsacrata da questa nobile istituzione destinata a migliorare le sorti del nostro popolo liberato. Teneva la presidenza l'avv. Diena, il quale rese conto in brevi parole delle pratiche fatte per porre le fondamenta alla Banca popolare, e delle facili e pronte adesioni trovate, le quali salgono a quest'ora a circa un migliaio (credo che tocchino precisamente il numero di 1126), ed espose come la cifra delle azioni effettivamente assunte dai soci aderenti moltiplicherà senza dubbio l'ingente cifra delle adesioni. Accennò come nel compilare lo Statuto, si esaminarono gli Statuti analoghi vigenti in Germania, e si tenne conto delle modificazioni a quelli recate nelle nostre varie città sorelle: dichiarò come il tipo, sul quale si improntò lo Statuto della Banca di Venezia fu quello della Banca popolare di Milano, su cui si informarono successivamente gli Statuti delle Banche fondate a Lodi, a Cremona, a Brescia, ecc. ecc.

Dopo ciò il prof. Luzzatti, creatore della Banca, diede lettura del progetto già stampato e distribuito ai soci intervenuti. Egli con facile e chiara parola ne volgarizzò i principi direttivi, per recarli all'intelligenza di parecchi popolani; ed erano accorsi ad inaugurare questa umanitaria istituzione, diretta a rendere democratico il credito, e a sottrarre le classi non agiate all'unglia dell'usuraie e alla falsa misericordia del Monte di pietà. Egli fermò principalmente l'attenzione dell'assemblea su quegli articoli, che costituiscono i tratti caratteristici della Banca del popolo. Fece vedere (art. 8) come frazionando in tenuissime rate il pagamento anche di un'unica azione, si rende accessibile la Banca mutua popolare alle più ristrette fortune. Fece notare come l'art. 11, il quale statuisce che nessuno possa avere più di 30 azioni, scolpisce l'indole affatto popolare dell'istituzione, ne forma la base, ne rappresenta l'essenza, ne dà il carattere democratico e progressivo, per cui, approvato quell'articolo, si può dire di aver cresimata la istituzione. Un analogo significato ha l'articolo 21, per cui i prestiti e gli acconti più piccoli debbono avere la preferenza: nelle classi meno agiate del popolo, soccorre dalla banca, 10 prestiti da 10 hanno un'efficacia più salutare che 2 prestiti da 50. Prese argomento dall'art. 25 per esprimere al popolo con evidenti parole e rendere quasi intuitivo il concetto dei *checks* (mandati o assegni) di questo rappresentante dei valori, che messo in circolazione aumenta l'effetto utile del capitale deposto nella cassa della Banca. Dimostrò (art. 26) che annodando rapporti di affari con tutte le altre bande popolari di Italia e fuori d'Italia, si viene a formare una vasta confederazione di banche popolari in tutto il mondo, i cui benefici effetti si riverberano dall'una all'altra, e si moltiplicano a vicenda. Espose (art. 33) come la frequenza delle adunanze generali giova a stringere i nodi fra i soci, e ad avvezzare il popolo alla trattazione pubblica dei propri interessi. Pose in evidenza (art. 52) l'impor-

tanza del Comitato di sconto (da cui dipende il fiorire della società) e l'opportunità di sceglierne i membri fra i popolani, i quali meglio possono valutare il credito dei soci, che domandano sovvenzioni. Propose, che mentre si attende l'autorizzazione governativa, la Banca si ritenga come costituita, e il Consiglio di amministrazione (che sarà nominato oggi) proceda senz'altro alle pratiche necessarie per attivarla; e la proposta fu anch'essa approvata a pieni voti.

Terminata questa lezione popolare, che recò al livello di tutte le intelligenze i principii fondamentali della Banca mutua, l'avv. Diena facendosi interprete di un voto universale dichiarò, non esservi dubbio che, se il professore Luzzatti risiedesse fra noi, egli, come padre e fondatore di questa istituzione di credito, sarebbe chiamato da un suffragio unanime a tenerne la presidenza: ma, dacché la pubblica istruzione lo chiama altrove, propose che l'assemblea lo eleggesse a presidente onorario. I fragorosi e ripetuti applausi, che riempirono la sala, suggerirono la proposta del cav. Diena.

Mentre vi scrivo, si continua ancora a scrutinio secreto il faticoso lavoro della nomina degli ufficii sociali. Ma il vostro corrispondente, dopo deposto il proprio voto nell'urna, se la svigiò per non rimanere gelato in quella Siberia. A giudicare dall'aura che spirava nell'Assemblea, saranno probabilmente eletti il conte Angelo Papadopoli a presidente, l'avv. Diena e il sig. Sigismondo Blumenthal a vicepresidenti.

Così Venezia, nuova alla libertà, termina l'anno con una buona azione. Giova trarne un felice augurio per l'avvenire di questo popolo.

Coll'anno nuovo usciranno altri due giornali: il *Nazionale*, politico quotidiano, il solo giornale di Venezia che sarà pubblicato la mattina; e la *Scena*. Oggi non fo che accennarvi per angustia di tempo.

La prima scuola serale per gli operai (di cui vi parlai in un'altra corrispondenza) si aprirà a S. Stin la sera del 2 gennaio.

Delle elezioni comunali non è ancora noto il risultato definitivo, per ritardi intervenuti in qualcheuna delle varie sezioni. Il risultato delle elezioni provinciali sarà pubblicato forse dai giornali di questa sera, e forse domani. Uno dei nomi portati da un maggior numero di voti è quello del dott. Gaetano Acqua, che (a quanto so) sopra circa 1400 votanti ebbe 964 voti.

Però (come vi accennava altra volta) nelle elezioni comunali avvenne una notevole dispersione di voti. A quanto mi vien detto, nella sezione del palazzo Pisani, in 151 schede si tessero ben 769 nomi proposti a consiglieri comunali.

La deputazione, incaricata di presentare l'indirizzo dei Veneziani a Garibaldi, è finalmente completata. Al dott. Pascolato e al dott. Fadiga si accompagnerà, come rappresentante del Municipio, il cav. Giacomo Ricco. Fra qualche giorno si accingeranno al loro santo pellegrinaggio.

B.

NOTIZIE ITALIANE

Ecco come la *Nazione* conferma la smentita di modificazioni ministeriali:

« Siamo in grado di dichiarare nel modo più esplicito che le notizie pubblicate dal *Corriere italiano* intorno a modificazioni ministeriali sono prive di ogni fondamento. »

E la *Gazzetta d'Italia* aggiunge:

« Il *Corriere italiano* registra oggi, con riserva, le voci relative ad una modificazione ministeriale e tra queste quella che il barone Ricasoli lascerebbe il portafoglio dell'interno e riserberebbe per sé la presidenza del Consiglio. »

Noi non sappiamo fino a qual punto queste voci di modificazioni ministeriali siano fondate. Questo però sappiamo, senza tema di essere smentiti, che l'onorevole barone Ricasoli non pensa menomamente ad abbandonare il portafoglio dell'interno. E d'al-

tronde ora meno che mai vedremo l'opportunità di questa risoluzione dell'illustre ministro: perchè ora più che mai occorre che alla testa dell'amministrazione interna sia un uomo, la cui attività e la cui lealtà le diano quell'unità di concetti e di direzione, senza cui non può spiegare nel paese la necessaria efficacia.

— Finalmente, sulla dimissione del Cugia, la quale, indipendentemente dalla crisi generale del gabinetto, par vera ed accettata, ecco che cosa si legge nel *Nuovo Diritto*:

« Nostre informazioni particolari confermano la notizia data da qualche giornale che il generale Cugia sia disposto a lasciare il portafoglio della guerra. Anzi crediamo sapere che egli abbia effettivamente offerto le sue dimissioni. »

Le ragioni di questa risoluzione, che non è ancora, per quanto ci consta, irrevocabile, è che il generale Cugia non crede potere spingere le economie del bilancio della guerra, al punto che si desidera e si aspetta. — È del tutto assurda la voce corsa che questa dimissione possa attribuirsi a dissensi occorsi fra il ministro della guerra e quello dell'interno per la pubblicazione dei documenti relativi alla spedizione delle truppe in Sicilia.

Tenuto conto delle condizioni sanitarie di allora e dello stato di guerra che ancora durava l'on. Cugia è facilmente scusabile di quei ritardi; nè certo l'esposizione genuina dei fatti, quali avvennero, potrebbe parere, a chi ha fior di senno, un'accusa o un rimprovero.

È invece molto naturale che se l'onorevole Cugia non crede aver modo di comporre il bilancio della guerra colle economie reclamate dalla pubblica opinione, egli pensi a dimettersi. Ma è da crederci che troverà modo di conciliare la sua presenza al ministero colle esigenze della pubblica opinione rispetto al bilancio. »

— Ci si assicura che le proposte delle ricompense militari per i volontari che combatterono sotto il generale Garibaldi, sono già state sanzionate, e sono anzi in corso di stampa.

Sentiamo anche con piacere che furono accettate le proposte di avanzamenti, gratificazioni, ecc., a vantaggio di ufficiali, sotto-ufficiali e volontari che più si distinsero.

(N. Diritto.)

— La *Nuova stampa libera* annunzia che il generale Moring è stato nominato addetto (*attaché*) militare all'ambasciata austriaca in Firenze. Il generale Moring fu l'ufficiale incaricato della consegna della Venezia, e godè sempre bella fama nell'esercito di cui fa parte.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il Governo del re è informato che alcuni speculatori si aggirano in qualche comune del Regno studiandosi di indurre individui dell'uno e dell'altro sesso ad emigrare per la Repubblica Argentina, allettandoli colla prospettiva di grossi guadagni.

Sono troppo dolorosi e recenti gli esempi dei mali che incolgono spesso coloro che emigrano per l'America in cerca di fortuna o di sognati guadagni, perchè il Governo non si debba preoccupare della sorte dei connazionali che incautamente vanno incontro a grandi dolori e disinganni.

Crede utile pertanto di porre in avvertenza le popolazioni onde non si lascino illudere da promesse o da contratti spesso volte fallaci.

— Scrivono al *Corriere italiano*:

Le trattative iniziate da Tonello con la corte di Roma, vanno a piede zoppo; e sono ancora di parere cheap proderanno a ben poco. A Rofreddo sono avvenuti alcuni casi di cholera, il che ha fatto una seria impressione in Roma, dov' il morbo è cessato da qualche tempo. Mi dicono che siano state prese precauzioni.

Merita molta lode il comitato romano, che in queste supreme contingenze mostra attività ed un patriottismo unico.

— Scrivono all'*Italia* che nella provincia di Viterbo hanno arrestato un individuo di Bolsena, e nelle sue carte ritrovarono una lettera di un membro del comitato dell'emigrazione romana, che raccomanda moderazione, dicendo che il momento dell'insurrezione non giungerà che al mese di marzo.

NOTIZIE ESTERE

— Scrivono dai confini polacchi alla *Gazzetta d'Augusta*:

Nel regno di Polonia, come anche nei paesi

polacchi della Russia, si preparano cose dell' più alta importanza. È ormai una pubblica segreto che, in seguito al dissidio col Santo Padre, il governo russo miri nientemeno che ad un distacco da Roma ed alla fondazione di una chiesa indipendente russo-cattolica. In Russia questo progetto è attuabile, quando sia condotto colla necessaria circospezione e prudenza. Corre voce che molti membri dell'alto clero siano già guadagnati, ciò che non sarebbe inverosimile, acquistando essi per tal maniera un considerevole aumento di influenza e di potere.

— Da qualche tempo è avvenuto un notevolissimo cambiamento nella politica inglese a riguardo dell'Oriente. Se una nuova guerra scoppiasse la bandiera della Gran Bretagna non sventolerebbe di certo a fianco di quella del Sultano.

Il *Times* che si è mostrato sempre avverso alle innovazioni in Oriente, dichiara ora nettamente le sue simpatie pel movimento ellenico.

Riconosciuta la gravità della situazione il giornale della *city* comincia dal dire che l'Inghilterra deve conservare la sua neutralità; si affretta a soggiungere che vi è differenza tra neutralità e neutralità, e che quella dell'Inghilterra deve essere subordinata alle esigenze della umanità.

In altre parole ciò significa, che si aiuterà i Greci compromessi a sfuggire le vendette dei Turchi.

Se le cose peggiorassero, ecco quale, secondo il *Times*, dovrebbe essere l'atteggiamento dell'Inghilterra. Citiamo le parole testuali:

« Se fosse d'uopo ricominciare la lotta fra la croce e la mezzaluna, noi non obliremo giammai che siamo più cristiani che mussulmani, più greci che turchi; e che dopo tutto noi consideriamo l'espulsione dell'impero ottomano dall'Europa, come una semplice questione di tempo. (*Corr. del'Em.*) »

— Ad eternare la memoria dei caduti nella giornata di Bezecca, i volontari avevano posto sul luogo dove successe la battaglia, una lapide colla seguente iscrizione:

Ai morti
combattendo per la patria
i volontari italiani
22 luglio 1866

L'Autorità austriaca ne ordinò la distruzione col seguente decreto:

« Al signor Capo Com. ne generale
di Valle di Ledro.

« L'erezione di un monumento in un luogo pubblico non può seguire se non dietro il permesso delle competenti Autorità, e siccome tale permesso, rispetto al monumento presso Bezecca, non venne ricercato nè potrebbe essere accordato, così l'I. R. Consigliere aulico, co. di Hohenwarth, col suo decreto 13 corrente, N. 1763, dichiarò che deve essere distrutto, e che la relativa spesa sta a carico di quello che lo eresse. »

« Vorrà quindi, in relazione al suo rapporto II corr. N. 142, che segua senza altro la distruzione, e riferire infallantemente entro cinque giorni sull'eseguito. »

« Dall'I. R. Pretura, Riva 25 ottobre 1866
« Il consigl. di luogotenenza,
Maestrolli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 2 dicembre con il quale è dichiarata provinciale la strada dell'Aroschia, da Pieve di Teo ad Albenga, nella provincia di Porto Maurizio.

2. Un R. decreto del 6 dicembre, con il quale agli articoli 54, 55 e 56 del regolamento per la esecuzione della legge sul Credito fondiario sono sostituiti i seguenti:

« Art. 54. Gli istituti di Credito fondiario devono tenere registro delle loro deliberazioni. »

« Il delegato governativo ha diritto in ogni tempo di prendere visione di questo registro. »

« Art. 55. Il delegato governativo ha inoltre facoltà di chiedere alle amministrazioni degli istituti di credito fondiario la comunicazione di tutti i libri e di tutti gli altri documenti che reputasse opportuni per adempire il suo ufficio. »

« Art. 56. Nei casi nei quali il delegato governativo giudichi contrarie alle leggi, le deliberazioni prese, farà invito all'istituto di sospendere l'esecuzione, riferendone al ministro. »

3. Un R. decreto del 2 dicembre, col quale è approvato il ruolo del personale direttivo, insegnante, amministrativo e di servizio per l'istituto femminile della SS. Annunziata, che va unito al Decreto medesimo.

4. Un R. decreto del 6 dicembre preceduto dalla relazione del ministro d'agricoltura, industria e commercio ed a tenore del quale il numero e gli stipendi dei delegati governativi presso gli istituti di credito fondiario e gli altri assegni relativi al servizio di vigilanza loro affidato, sono stabiliti in conformità del quadro che va unito al decreto medesimo.

5. Un r. decreto del 6 dicembre, a tenore del quale il diploma di licenza per la sezione commerciale, rilasciato dagli istituti tecnici, dà diritto all'esecuzione dagli esami d'idoneità prescritti per l'esercizio della professione di pubblico mediatore dall'art. 4 del r. decreto del 23 dicembre 1865. n. 2672.

6. Un r. decreto del 14 dicembre, a tenore del quale la tariffa del prezzo dei sali stabilita col decreto 28 giugno 1866, n. 3018 andrà in vigore col giorno 1 gennaio 1867.

7. Un r. decreto del 2 dicembre, col quale è autorizzata la cessione di metri quadrati 121 58 di scarpia della strada nazionale da Arona alla Svizzera per Pallanza, a favore dei signori Pietro e fratelli Imperatori pel prezzo di lire quarantotto e cent. sessantatre (48 63) e alle condizioni proposte dal genio civile col suo rapporto del 14 agosto 1866, che, vidimato dal ministro delle finanze, sarà inserito per originale nel contratto a stipularsi.

8. Un r. decreto del 2 dicembre, con il quale è approvato l'atto in data 2 settembre 1866 seguito nell'ufficio di registro in Chiavenna, portante vendita di alquanto relitti di strada abbandonata in valle Pregaglia a favore dei signori Martinucci Bernardino, Maraffio Serafino quale tutore dell'interdetto Scimehetti Giovanni, Martinucci Emanuele, Martelletti Pietro, Soldani Francesco e Rogantini Battista pella superficie e pel prezzo in detto atto specificati.

9. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

10. Nomine e disposizioni nel personale insegnante. Tra le quali notiamo le seguenti: Tommaso Nicolo, nominato accademico residente provvisoriamente dell'Accademia della Crusca;

Lambroschini cav. Raffaello, id. id. id.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

— Questa R. Prefettura ci dà la notizia che con R. Decreto in data 30 dicembre sono convocati i collegi elettorali di Padova 1^a: di Este e di Montagnana.

La stessa regia Prefettura ci invita a pubblicare la seguente istruzione circolare per la compilazione della statistica del movimento della popolazione:

È prossimo il tempo in cui i membri delle Giunte di statistica istituite in ogni comune di questa provincia, a sensi degli reali decreti 9 ottobre 1861, n° 294 e 3 luglio 1862, n° 707, saranno chiamati all'esercizio delle loro attribuzioni.

Uno fra i tanti atti con cui il governo del Re intende inaugurare il nuovo ordine di cose si è quello della numerazione successiva degli abitanti, ossia la dimostrazione statistica delle nascite, delle morti e dei matrimoni, nonchè dei cambiamenti di domicilio che si verificano nel corso di ogni anno amministrativo. È questo un compito che se riesce definitivamente nel suo completo risultato, è fonte d'altra parte di preziosa luce, perchè la regolarità dell'anagrafi di una popolazione è la legge secondo cui si avvicendano le generazioni e si rappresenta in ogni benchè menoma sua oscillazione la presenza di influenze certamente degne di riguardo che si esercitano in danno od a beneficio del paese.

E qui è mestieri ch'io faccia appello all'efficace cooperazione dei rever. parrochi, signori sindaci e membri delle Giunte comunali e provinciali di statistica affinchè tutte concorrano per quella parte che è loro rispettivamente assegnata a far sì che la statistica del movimento della popolazione sia senza difficoltà introdotta e regolarmente condotta in tutti i comuni di questa provincia.

E nell'intendimento di agevolare a ciascuno il proprio compito, si compendiano le istruzioni che si rendono indispensabili per

la regolare elaborazione della statistica che trova la sua base nelle circolari istruzioni 17 novembre 1862, le quali saranno rese esecutive nelle provincie venete e territorio di Mantova col 1° gennaio 1867 p. v. che si uniscono alla presente circolare.

Siccome le notizie per la statistica del movimento della popolazione devono desumersi dai registri parrocchiali, e compilarli mese per mese, così si trasmettono a tutti gli ecclesiastici incaricati della tenuta dei detti registri, tanti esemplari di ciascuno degli stati modelli A. C. G., quanti ne possono abbisognare per la provvista dei sei mesi.

Questi modelli debitamente riempiti a cura degli ecclesiastici medesimi, saranno inviati nei primi otto giorni di ciascun mese ai rispettivi sindaci, i quali, previo l'esame delle Giunte comunali di statistica, ne riepilogheranno le notizie del modello 1, del quale se ne rimette a ciascun comune in ragione di due esemplari per mese. Prima però di inoltrare alla Prefettura il modello 1, i sindaci avranno cura di compilare i così detti quadretti della carta di spoglio dei matrimoni, per cui si dovrà desumere dai registri dello stato civile, il cognome e nome, l'età e lo stato civile di tutte le persone, che nel mese, che si considera, contrassero matrimonio, verificando se il numero dei quadretti tanto nel totale quanto nelle quattro combinazioni fra celibi, fra celibi e vedove, fra vedove e celibi e tra vedovi corrisponde alla cifra segnata nello stato mensile. A tale effetto si accompagna a ciascun comune un discreto numero di esemplari delle suddette carte di spoglio.

Di mano in mano che giungeranno in comune gli estratti parrocchiali questi saranno immediatamente passati per l'opportuno esame e verificazione alla Giunta comunale di statistica, e quindi per cura del sindaco tanto il modello quanto i quadretti della carta di spoglio dei matrimoni saranno trasmessi al Prefetto non più tardi del giorno 25 del mese successivo a quello a cui si riferiscono le cifre dello stato mensile. Qualora poi accadesse che in una parrocchia od in un comune non vi fossero stati nel mese atti per compilare taluni degli stati A. C. G. o del modello 1, in questo caso, tanto i parrochi quanto i sindaci, dovranno spedire rispettivamente al comune o alla Prefettura il corrispondente certificato negativo dei quali per cura di quest'ufficio ne sarà fatto tenere buon numero di esemplari (modelli 1, 3, 7; certificati negativi parrocchiali; modelli 9, 10, 11; certificati negativi comunali).

Altra parte delle indagini stati tiche del movimento della popolazione sono le *Morti violente*. A ciò venne provveduto mediante Stati in cui devono specificarsi le morti violente avvenute in corso d'anno e dei quali modelli ne verranno quanto prima parimenti provveduti i comuni.

Come ben si vede il procedimento da seguirsi per le accennate compilazioni non è complicato qualora si faccia uso di somma regolarità ed attenzione e procurando, che il lavoro non rimanga arretrato.

Io non dubito, che ognuno a cui la presente è diretta, vorrà dar mano efficace a che l'ordinamento del lavoro riesca di piena soddisfazione e sia fecondo di ottimi risultati mentre quest'ufficio dal suo lato sarà per porgere in ogni tempo tutti quegli schiarimenti che in argomento potessero occorrere.

La regia Prefettura dramò il seguente avviso per provvedere all'uccisione immediata degli animali affetti o sospetti di tifo bovino.

Il Ministero dell'interno con circolare 23 novembre a. e., n° 80201-1161, diretta ai Commissari regi nelle provincie venete, ed ai prefetti del Regno, fa conoscere che ai primi di ottobre, essendo apparso il tifo bovino in alcuni Cantoni della Svizzera e nel Tirolo tedesco, fu vietata da quei luoghi la introduzione del bestiame nel Regno; divieto, che, cessata, per le pronte ed efficaci misure attivate, la malattia, fu tolto il dì 3 novembre concedendo di bel nuovo la introduzione del bestiame, salvo alcune cautele raccomandate dalla scienza ed esperienza.

Per qualunque sia allontanato questo pericolo, il ministero, sentito il Consiglio superiore di sanità, richiama, sopra tale epizootia l'attenzione dei regi Commissari e Prefetti, affinchè dispongano, che in tutto il territorio del Regno si usi la massima vigilanza nella introduzione del bestiame dall'estero, e si renda obbligatorio ad ogni proprietario il provvedimento, cui la esperienza ha dimostrato il più efficace e forse unico ad arrestare la diffusione del tifo bovino; la uccisione, cioè, degli animali infetti, od anche solo sospetti, al primo manifestarsi della malattia.

Il ministero non dubita, che le autorità, alle quali è affidata la esecuzione del decreto, si daranno tutta la cura per raggiungere lo scopo importantissimo contemplato, e faranno sì, che il decreto medesimo abbia la maggiore pubblicità possibile, facendolo pubblicare dall'altare in giorno festivo, e affiggendolo nelle custodie comunali.

Quando agli altri provvedimenti sanitari da attivare per prevenire lo sviluppo, od arrestarne la diffusione, le autorità li troveranno nelle varie istruzioni emanate dal cessato governo austriaco, tuttora in vigore in queste provincie, e da ultimo colla ministeriale ordin. 6 dicembre, 1859, n° 32592.

Il ministero vi aggiunge: che, nel caso della ricomparsa del morbo, si vegli con cura speciale, affinchè l'isolamento degli animali infetti, o sospetti di tifo bovino, dalla denuncia alla uccisione sia immediato e completo, ed il sotterramento eseguito senza ritardo, alla profondità prescritta, ed in modo da essere sicuri, che venga allontanato, o distrutto, non solo ogni parte dell'animale, ma quanto può dallo stesso aver contratto infezione.

Il grande interesse pubblico e privato, che si lega a questo argomento, rende certa questa prefettura, che ogni autorità sia per adoprarsi con ogni cura a renderlo soddisfatto.

—Invitati pubblichiamo le seguenti lettere:

Al Generale Garibaldi
Generale,

Sciolto il Corpo dei Volontari; smessa per ordine l'onorata divisa che portammo superbi, non ci resta che il cor ardente di patria carità, e questo core è vostro, Generale.

Quando l'Italia fatta e non compiuta, sentirà ancora una volta il ruggito del Leone di Capraia, noi vorremo all'ultima riscossa che mira alla Gran Patria Italiana ai nostri fratelli di Roma, dell'Istria e del Tirolo.

Nè umiliazioni, nè sventura scemeranno in noi la fede nei destini d'Italia, e la Provvidenza serberà i giorni del primo Patriota Italiano al compimento della indipendenza e della Vera Libertà della patria.

Generale! visiterete, non ne dubitiamo, Venezia; potrà il Dolo in quell'occasione essere onorato della vostra presenza?..... osiamo appena sperarlo.

Novembre, 1866.

Pei vostri di Dolo
Destro Sante.

Al Sig. Destro Sante

Pei Volontari di Dolo.

Amici e Compagni d'armi,

Bravi — vi fo' i miei complimenti — pei sentimenti vostri veramente Italiani. Avverandosi l'augurio vostro — Conto su voi.

Dicembre, 1866.

Vostro sempre
G. Garibaldi.

GABINETTO PARTICOLARE

Di S. Maestà. Firenze 27 dic. 1866

Illustrissimo Signore!

I versi che la S. V. I. in segno di ossequiosa devozione indirizzava a S. M. il Re, vennero accolti con particolare compiacimento.

Interprete delle intenzioni Sovrane, ascrivo ad onorevole ufficio di porgere a Vossignoria i Suoi vivi ringraziamenti pella gentile offerta.

Graciosa frattanto gli atti della particolare mia stima.

All' Ill. Sig. Mandruzzato Angelo
Padova.

Per l'uff. d'ord. di S. M. Capo del Gab.
Prion.

atti diversi.

— Togliamo dal giornale il *Pellegrino* le seguenti amenità:

PATER NOSTER

CHE SI RECITA DAL POPOLO ROMANO

Pater der Cielo e nostro
Er nome tuo s'adori
Cor fatto e no l'inchiostrò.
Vienga er tuo Regno m terra
Ma quello delli preti
Signor per sempre atterra.
Er tu volè se faccia
Ar monno, come in Cielo
Ma no da sta Gentaccia.
Er pane giornajero
Dacce, nè ce l'arubbino
Li bagarini e er Crero.
A noi er perdono accorda
Ma no a stà razza infame
D'oro e de sangue ingorda.

Pe Carità Signore
Levece sta canaja
Che si ce tenta er diavo
Nunc c'arimane pajà!...

TRADIMENTO DE' FRANCESI
(Dall'Italiano di Torino)

Il giorno 13 di questo mese partiva da Roma l'ultimo reggimento di linea francese e vari soldati di cavalleria. Molte donne, che per sentimento italiano! si erano date o come mogli o con altro titolo meno legittimo agli ufficiali ed ai sott'ufficiali francesi, reclamarono al generale di Montebello per non essere lasciate in abbandono, ed essere autorizzate a seguire ciascuna il proprio marito! Il generale, sorpreso dal numero sovrabbondante di queste legittime mogli, le calmò, dicendo che la Francia non aveva mai agito per opprimere alcuno, e che ad esse ne dava la prova, invitandole a munirsi dei documenti giustificativi dei titoli e dell'essere loro, ed a seguire l'uomo scelto dalla propria affezione, e sarebbero tutte partite al seguito dell'armata. Lietissime, fece ciascuna i suoi preparativi di lungo viaggio, e convennero alla stazione della ferrovia contemporaneamente ai soldati. Questi salirono nei treni destinati, le donne tutte nei treni collocati alla coda; molte avevano con sé buone provviste di munizione da bocca. Gli addii coi parenti e colle amiche furono affettuosi, caldissimi. Finalmente si dà il segnale di partenza, la macchina manda l'acuto suo fischio, i treni si muovono e partono: ma ohime! — quelli delle povere donne, distaccati dagli avantreni, sen rimasero immobili...

La scena di disperazione e di rabbia non può descriversi; gridavano quelle femmine come tante indemoniate: gli spettatori parte del pubblico sempre rispettabile, rispetto so mai, gridavano e fischiarono impazziti per l'improvvisa allegria; le donne rispondevano dal loro nido imprecaando e maledicendo; un di esse furente gittò sulla folla fischiante l'ultima provvisione che aveva seco di salsiccie, un'altra scaraventò una tacchina arrostita.... insomma fu un vero carnevale.

TEATRI. — Concerdi — La Contessa d'Amalfi, opera del maestro cav. Petrella.

Sociale — La drammatica compagnia G. Bruni — *Il vetturale del Monte Ceniso*, dramma in 5 atti con prologo.

S. Lucia — La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette *Zamira crudele cogli uomini*, comm. in 3 atti con Ballo.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

LISBONA 30. — La Regina entrò nello stato di convalescenza. Attendesi la visita del re Vittorio Emanuele.

Le Camere apriransi il 2 gennaio.

VIENNA 31. — Una lettera dell'Imperatore al ministro della Guerra approva il progetto di riorganizzazione dell'esercito colla riserva di farlo discutere secondo le forme costituzionali.

FIRENZE. — La *Gazzetta Ufficiale* ha un decreto sul riordinamento dell'amministrazione centrale delle finanze.

SOUTHAMPTON 31. — La febbre gialla diminui nell'isola di S. Tommaso, ma il cholera continua.

La flotta Chiloperuviana doveva partire da Valparaiso il 20 novembre per attaccare le navi mercantili spagnuole. Il Perù continua a fortificare Callao. Le truppe stazionate nelle isole Chincas insorsero impadronendosi di una nave per ritornare alle loro case.

PARIGI 1. — Il *Moniteur* ha un telegramma da Nuova York che annunzia che Johnson pubblicò un proclama accordando alle navi francesi nei porti degli Stati Uniti gli stessi diritti che godono le nazionali. Quindi conformemente al decreto inserito venerdì nel *Moniteur* la bandiera americana d'ora in poi è affrancata da

ogni diritto di navigazione dei nostri porti.

PIETROBURGO 31 — Il *Giornale di Pietroburgo* e l'*Invaldo Russo* riproducendo l'articolo del *Times* sopra Candia congratulansi di ritrovarvi le proprie idee sull'oriente. Soggiungono che l'Europa deve in questa vertenza osservare il principio del non intervento.

NUOVA YORK 29 — Cotone 34 — COSTANTINOPOLI 30 — La Francia consigliò amichevolmente il governo turco di aderire alla domanda della Serbia e in generale di soddisfare i suoi sudditi Slavi. Continuano in Candia accaniti combattimenti. L'insurrezione è aiutata dai volontari e fa nuovi sforzi per continuare la lotta.

MADRID 30 — Parecchi deputati riunironsi in conferenza per redigere l'indirizzo alla regina. Rios, Rosas, Salaverria, Fernandes, De Laloz e Rombert fecero pratiche dirette per essere ammessi a presentare l'indirizzo alla regina. Questo modo di agire essendo irregolare il governo in virtù de' suoi poteri fece trasportare questi deputati fuori della penisola. Nessun senatore prese parte a questa manifestazione.

PARIGI 31 — Il *Moniteur du soir* accennando all'arresto di parecchi deputati di Madrid aggiunge che saranno condotti probabilmente nell'isole Canarie.

La *France* dice che i deputati riuniti a Madrid per indirizzare la protesta alla Regina erano in numero di 123. Il Governo fece arrestare i promotori e trasportare dei presidi a Porto Ricco e nelle Canarie.

FIRFNZE — La *Gazzetta di Firenze* crede sapere che il Governo pose a disposizione della prefettura di Cagliari lire 200 mila per costruire una strada littoranea.

Giovanni Fontebasso redatt. resp.
F. Sacchetto, pro.

A PAGAMENTO)

Ci viene comunicata la seguente lettera degli alunni dell'istituto Vanzo.

Stimatiss. Sig. Direttore.

L'anno passò nel muto linguaggio, parla natura. Gli alberi spogli sono della veste un dì sì rigogliosa, squallide e deserte le aiuole, composto a mestizia il piano ed il colle, più non mormora l'agghiacciato ruscello, più non gorgheggia in dolce metro il vago usignuolo, la natura tutta indossò la gramaglia, e pare pianga il tempo che fu, di cui traccia non resta. Ma e se più nulla sopravvive nel creato che rammenti tanta vaghezza e beltà, imiteremo noi pure questo esempio? Noi dotati di memoria, intelligenza, di un cuore che sente, che solo confortiamo la vita pensando lasciare eredità di affetti: noi, dico, tutto oblieremo? No. La ricordanza di un padre nostro comune per educazione profonda ne è scolpita in cuore, e potente si risveglia un'effervescenza di affetti in questa occasione che ognuno mette in opra e mente ed immaginazione per meglio vestire un augurio per il nuovo anno.

Su questa terra di patimento, in questa vita di dolore e di pianto qual gioia più sentita puossi immaginare per l'anima di una dolce corrispondenza d'amorosi sensi, che di più celeste che ricambiare affetto con affetto, amore con amore!

Chi infatti tolse le tenere nostre menti dall'ignoranza coltivandole qual solerte agricoltore, chi schiuse loro il tesoro della scienza, chi le educò sapientemente ne' primordi instillando coi puri e santi doveri verso la religione, i non meno sacri verso la patria, e formato il cuore procedè per l'aspro ed arduo sentiero della scienza, iniziando le anime al sommo vero che l'uomo india, a buon diritto merita tutto l'amore e riconoscenza.

Gratitudine quindi ne sprona ad impetrarle dal cielo che viva lungamente alla famiglia per formarne la felicità, alla scienza perchè ne dissemini la luce, che compia tutti i suoi desiderii che mirano al vero, al giusto, al retto, mantenga anzi aumenti la fama onorata che seppe procacciarsi collo studio, e noi medesimi che adempiendo i nostri doveri possiamo cooperare alla di lei felicità, le promettiamo nel nuovo anno, disimpegnare gli studi con alacrità, con interesse ed appassionatamente, compresi della pochezza nostra e della necessità di studio per acquistare scienza spinti ed incoraggiati dal pensiero che un dì concorrere dobbiamo a formare l'Italia grande e forte giacchè fortunatamente è libera ed una

Sincero tributo di cuori ben fatti che germogliano come fiore educato da mano gentile gradito le sia l'augurio: perdono chiede la mente se male seppe tradurre i sentimenti del cuore.

ATTI GUDIZARJ

N. 229

Editto

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria del R. Tribunale provinciale civile di Venezia e sopra istanza della Commissione general di pubblica beneficenza contro Barbara Salvatezza ed altri, nei giorni, 4, 11, 18 febbraio 1867 p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza di questa Pretura l'asta giudiziale dei beni siti in Saonara di questo distretto in calce al presente, descritti alle sottoindicate

Condizioni

1.° I beni da venderli saranno esposti all'asta in un solo lotto nel primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, nel terzo incanto a qualunque prezzo semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli enti esecutati prenotati fino al valore o prezzo di stima.

2.° Ogni concorrente all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del detto prezzo di stima, in mano della Commissione giudiziale, il quale deposito sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

3.° I beni vengono alienati senza alcuna garanzia e responsabilità della esecutante Commissione con ogni eventual- inerente peso di servitu quaresime e decima nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera qualunque ne sia la diversità in confronto della suddetta stima.

4.° Entro 10 giorni dalla delibera dovrà essere versato nei giudiziari depositi del Tribunale di Padova la somma necessaria a completare il prezzo calcolato il deposito.

5.° Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta inclusivamente dalla presente istanza e dovranno essere rifuse alla Ditta esecutante e per essa all'avvocato di lei procuratore in giudizio entro otto giorni dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta; stara del pari a carico del deliberatario anche l'imposta di trasferimento.

6.° Mancando al pagamento del prezzo al termine sopra stabilito il deliberatario perderà il deposito e saranno esposti nuovamente all'asta gli immobili a di lui rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

7.° Invece, tostoche avrà versato il prezzo e pagate le spese, di cui all'art. 5°, verrà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione ed immessione in possesso degli immobili acquistati.

8.° Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ed avrà diritto alle rendite; incomberà a lui l'intendersi con la debitrice esecutata per gli opportuni conguagli e compensi.

9.° Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo dovranno essere soddisfatti in monete effettive di argento, esclusa qualunque altra moneta e specialmente esclusa la carta m 'ata e qualunque surrogazione a danaro sonante.

Descrizione degli immobili che vengono esposti all'asta

In Provincia e Distretto di Padova, Comune di Saonara.

1.° Appezamento arat. arb. vit. al mappale n.° 18, con la superficie di pert. 13 09, sono padovani campi 3-1-117, e con la rendita censuaria di Aust. L. 64 27 stimati. . . . Fior. 876 32

2.° Appezamento arat. arb. vit. al mappale n.° 29 con la superficie di pert. 18 40, sono padovani campi 4-3-011 con la rendita censuaria di

Aust. L. 90 34, stimati 1231 72

Totale Fiorini 2108 04

Dalla R. Pretura Urbana, Padova, 11 dicembre 1866.

Faccioni A.

Il Consigliere Dirigente

F. Fiorasi.

2.ª Public.

N. 7172.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della R. Procura di Finanza in Venezia faciente per quella R. Intendenza, ed a carico di Antonio Mezzalana del fu Francesco di Grantorto per debito d'imposte di immediata esazione si terranno nella residenza di questo ufficio Pretoriale nei giorni 7, 14 e 21 p. vi febbraio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per a vendita dell'immobile appiedi descritto ed alle seguenti

Condizioni

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendite Censuaria di austL. 20,21 importa fiorini 176,83, di nuova v. a., invece nel III. esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor Censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor Censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine d'egge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e gira o a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione dell'immobile

In Provincia di Padova, Distretto di Cittadella Comune Censuario di Grantorto al Mappale numero 819 arat. arb. vit. di pert. cens. 8,05 colla rendita Censuaria di austL. 21,21.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e si in serisca per tre volte nel GIORNALE DI PADOVA.

Dalla R. Pretura

Cittadella 14 dicembre 1866.

Il Pretore

Malaman

2.ª public.ª

Tombolan cane.

N. 7485.

Editto

Sopra istanza del nobile conte Leopardo Martinengo venne con ad. dccr. p. n. nominato questo sig. avv. dott. Enrico Breda quale curatore dell'assente d'ignota dimora Francesco Zanaga di Bovolenta all'effetto che venga al curatore stesso intimata la sentenza 3 ottobre 1866, n.° 6997 proferita nella causa mossa con atto opposizionale 8 settembre p. p., n.° 4989 alla disdetta 25 agosto p. p., n.° 4723 con cui il Zanaga chiedeva giudizio di nullità ed inefficacia della disdetta stessa in confronto del sig. conte Leopardo Martinengo disdetta, sentenza con cui fu ritenuta valida la disdetta stessa.

Viene pertanto eccitato il Zanaga a far conoscere al giudizio il proprio procuratore per la eventuale successiva procedura o di provvedere al proprio interesse perchè in silenzio attribuirà a se stesso le conseguenze della propria inazione. Si pubblichi nell'albo e per tre volte nel *Giornale di Padova*.

Dalla Regia Pretura, Piove, 13 dicembre 1867.

Il Regio Pretore

Sartorelli.

1. public.

N. 4393.

Editto

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Paolo Lazzarin detto Megodo del fu Gioachino, nato in Arre il 30 luglio 1835, arruolato militare al servizio dell'Austria nell'anno 1856, ed intervenuto, per quanto venne asserito, alla battaglia di Solferino nel 24 giugno 1859, nella quale sarebbe rimasto anche ferito, che in suo confronto da Lazzarin Antonio di lui zio paterno, ciabattino, domiciliato in Padova rappresentato dall'avvocato Luigi dott. Trivellato, venne prodotta nel 28 novembre scorso sotto il ridetto numero 4393 una istanza con cui chiede che sia dato corso agli atti di legge pella di lui dichiarazione di morte, e che gli venne deputato conseguentemente in curatore l'avvocato Antonio dott. Favaron affinché lo rappresenti nella provocata procedura.

Si cita pertanto il ridetto Paolo Lazzarin a presentarsi innanzi a questa regia Pretura nel termine di un anno, coll'avvertenza che non comparendo in tempo o non dando in altra maniera notizia della sua esistenza, si procederà alla richiesta dichiarazione di sua morte.

Contemporaneamente s'invitano tutti coloro che avessero qualche notizia della vita del sunnominato Paolo Lazzarin detto Megodo, o delle circostanze della di lui morte, di partecipare le relative indicazioni o a questa R. Prefettura, od al curatore sunnominato dimorante in Padova.

Locchè sia pubblicato per tre volte nelle Gazzette di Venezia e di Padova, all'Albo pretorio ed a quello del municipio di Conselve ed Arre.

Dalla Regia Pretura,

Conselve, li 3 dicembre 1866.

Il Regio Pretore

Salvioli.

1. public.

N. 158

Si previene, che entro li 15 febbraio 1867 è da pagarsi metà del gettito 1866 d l consorzio ritratto Monseice, e ciò sotto le comminatorie di legge contro i debitori morosi al pagamento.

Monseice, 20 dicembre 1866.

Il Presidente

G. Giuseppe Venzer.

1. public.

ANNUNCI

La Libreria Editrice Sacchetto
 tiene un completo assortimento di
STRENNE, ALMANACCHI, LIBRI ILLUSTRATI
PER STRENNE
 con superbe legature tanto italiani che francesi
 COME PURE
LIBRI DA REGALO
 Italiani e Francesi illustrati per bambini,
ALBUM, FOTOGRAFIE, STEREOSCOPI, SFERE,
GLOBI TELLURICI ECC.
 TUTTO A MODICISSIMI PREZZI

RAPPRESENTANTE

Una casa di Primo ordine, in vini e liquore di Bordeaux, dimanda per Padova un rappresentante onorevole per le Commissioni. — Buone condizioni — Scrivere con dimande in francese a G. et C., rue des Trois-Coins, 24 à Bordeaux (Francia) — Affrancare.

Tipografia Sacchetto.